

UN MORTO A MILANO PER LE PICCONATE DI UN AFRICANO IRREGOLARE

Quel clandestino lasciato libero di uccidere

di **Paolo Granzotto**

■ Ora ci sarà chi troverà mille pretesti per circoscrivere le gesta criminali del ghanese Mada Kabobo a fatto isolato, arap-

tuso o follia, magari a fatale contraccolpo del solito, indistinto «disagio sociale». Qualcuno tornerà a ripetere che la violenza e l'assassinio non sono prerogative dell'immigrato, clandestino o meno, perché fra noi

di violenti e di assassini ce ne sono quanto basta (per cui non ne abbiamo bisogno di importazione, aggiungiamo) e che dunque le picconate di Mada Kabobo non devono dar

luogo a considerazioni che esolino dal mero fatto criminale. Non saremo privati, insomma, del solito, querulo (...)

segue a pagina **13**
servizi alle pagine **12 e 13**

Pregiudicato, clandestino e lasciato libero di uccidere

La città raccoglie i frutti avvelenati delle politiche di chi, da Pisapia a Boldrini, vuole un'immigrazione senza freni

dalla prima pagina

(...) refrain buonista e filo migrante. Procedano pure, ma resta il fatto che la bestiale furia assassina di Mada Kabobo getta ombre sinistre sulla «cultura del diverso», nei cui confronti sarebbe doveroso mostrare apertura, benevolenza, condiscendenza e disponibilità. Resta anche il fatto che il caso Kabobo legittima a chiedersi quanto ampia sia la corresponsabilità morale di quanti predicano la libera e incontrollata immigrazione; si indignano furanti per i «respingimenti»; chiedono la chiusura dei Cpt, Centri permanenza temporanea, dicendo lager; sbraitano contro i decreti di espulsione e istericamente si battono perché la clandestinità non sia considerata reato, ma diritto umano condiviso e non negoziabile.

Mada Kabobo era già stato raggiunto da provvedimento di espulsione, che non ebbe seguito perché l'interessato presentò ricorso. Risultava tuttavia, in assenza di sentenza o in attesa d'una sanatoria, un «irregolare». Fermato a Milano nel corso di accer-

tamenti di routine, non ostante la sospensione del giudizio, non ostante il suo nome comparisse nel casellario giudiziario per resistenza, rapina, furto, uso e spaccio di stupefacenti, lasciato senza sorveglianza. Libero anche di uccidere, come s'è purtroppo visto. È azzardato pensare che tutto ciò sia in qualche modo anche conseguenza del clima buonista e tollerante nei confronti dei «migranti» inseguito dal sindaco Pisapia per la sua Milano «grande laboratorio di molteplici culture ed etnie»? Ed uscendo dalla Cerchia dei Navigli ma avendo pur sempre sott'occhio Mada Kabobo, è

fuor di luogo ritenere quanto meno deprecabili le forzature terzomondiste e multiculturali, il promuovere una immigrazione tumultuosa e senza regole, meccaniche cittadine

seriali, scialo assistenziale e previdenziale senza contropartite, una serie smisurata di spetanze e privilegi, ciò che rappresenta l'essenza della missione della presidente Laura Boldrini, del ministro Cécile Kyenge e, ieri, del

ministro Andrea Riccardi? Pur senza necessariamente riconoscerli una qualche supremazia culturale, civile o religiosa, nessuno qui intende sbarare le porte al «migrante». Però con la politica e la predicazione dell'avanti c'è posto e c'è cuccagna, tanti diritti e qualche dovere facoltativo non è più immigrazione, ma assalto alla diligenza (dove al passeggero va bene se salva la pelle).

Paolo Granzotto

1.5 milioni

Sono i visti di ingresso turistico rilasciati in Italia ogni anno. Ma alla scadenza molti non se ne vanno

BUONISMO

Un violento ha potuto vivere tra noi senza sorveglianza nonostante i reati commessi

Hanno detto

Ignazio
La Russa

“La cittadinanza italiana deve essere una scelta per i figli degli immigrati prima dei 18 anni



Giuliano
Pisapia

“Cordoglio per la vittima e vicinanza ai feriti. Sono sgomento così come l'intera città



Igor
Iezzi

“La Milano gentile immaginata da noi si sta trasformando in un inferno per i cittadini



Francesco
Laforgia

“Tutte le forze politiche siano responsabili senza fare inutili e pericolose strumentalizzazioni



LA VITTIMA

Alessandro Carole, 40 anni, ucciso mentre andava a prendere un caffè. A destra gli uomini della scientifica durante i rilievi

